



“Un libro e ...” – Adelaida di Adrián N. Bravi, tra biografia e memoir

Lascia un commento / RECENSIONI, RUBRICHE / Di Sara Simoni



Un libro e un podcast che ci invitano a riflettere sulla forza delle donne e sull'importanza della memoria contro l'oblio.

La mia proposta per questo venerdì è uno dei libri selezionati nella dozzina del Premio Strega 2024 (presentato da Romana Petri): *Adelaida* di Adrián N. Bravi (Nutrimenti, 2024). Una biografia, con tratti romanzo che racconta la straordinaria vita di Adelaida Gigli (Adelaide alla nascita). Tuttavia, allo stesso tempo, è anche un *memoir* che raccoglie i ricordi dell'autore legati sia alla sua infanzia in Argentina sia all'incontro con la stessa protagonista. Volendo sintetizzare, potremmo dire che Adelaida emerge dalle pagine come artista, donna, madre e intellettuale. E sarebbe però davvero riduttivo, perché la sua storia personale si intreccia saldamente con la Storia argentina.

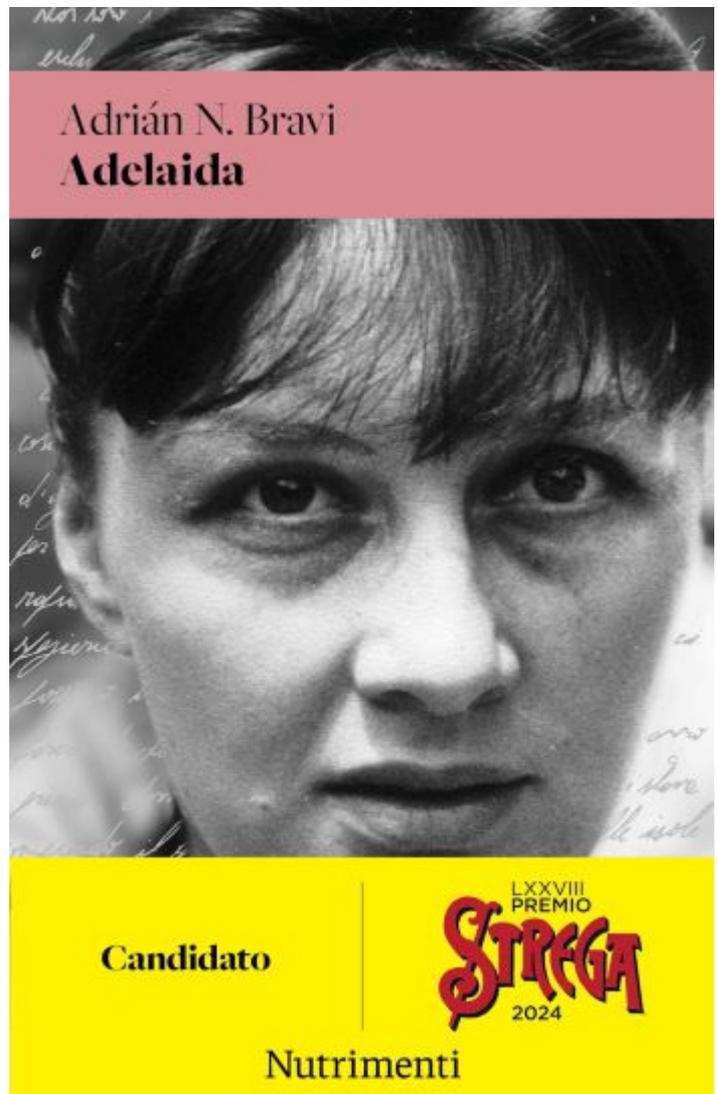
Il libro prende avvio a Buenos Aires il 29 agosto 1976, con una ragazza di ventidue anni in fuga con una bambina di nove mesi in braccio. Riuscirà a affidare la figlia a due passanti, prima di essere catturata dagli uomini del regime di Jorge Rafel Vileda. Non farà più

ritorno a casa e nessuno avrà più sue notizie. La ragazza si chiama Mini e la bambina Ines e sono la figlia e la nipote di Adelaida Gigli (e dello scrittore argentino David Vinas). Stessa cosa accadrà, poco tempo dopo, a suo figlio Lorenzo Ismael. La voce narrante che ci racconterà questa storia è proprio quella dell'autore, che nel 1988 incontrerà a Recanati Adelaida e stringerà con lei un rapporto di affetto, amicizia e memoria.

Incontriamo, quindi, Adelaida Gigli in Italia già sessantenne. Scrive racconti, fa la ceramista, beve Ferrochina Bisleri con una sigaretta accesa sempre in mano. Sospesa tra due mondi: italiana di nascita, argentina di adozione. Sospesa tra due lingue: ricorreva alternativamente allo spagnolo e all'italiano per far tacere gli spettri che la perseguitavano. Tanti ricordi, tanti frammenti di vita legati tra loro da Adrián N. Bravi, con qualche buco e qualche spazio scoperto, scopriamo un'instancabile attivista politica, un'artista eclettica, libera e coraggiosa. Vittima di quel destino assurdo dei genitori che sopravvivono ai propri figli, entrambi *desaparecidos*, senza avere mai una pietra su cui piangerli ma affidando tutto alla memoria. Costretta dai tragici fatti a rientrare a Recanati, suo paese di origine, e inventarsi una nuova vita.

La prosa limpida di Adrián N. Bravi illumina una donna che è riuscita a emergere dalle ingiustizie. Ironica nonostante gli eventi tragici che l'hanno colpita da vicino. Una testimonianza reale di come le vite possano essere distrutte e deviate dai poteri forti dei regimi dittatoriali. «Poi, ho pensato alla memoria e all'immaginazione, due armi perennemente odiate dalle dittature, per questo amputano l'una e reprimono l'altra. Due armi che si compensano e si integrano, si reinventano e si illuminano reciprocamente. Quando non ricordiamo più certe cose ci appelliamo all'immaginazione; anzi, spesso quello che ricordiamo è stato già reinventato a nostra insaputa.»

In accoppiata con il libro di Adrián N. Bravi vi propongo uno dei miei *podcast* preferiti (non a caso ve lo avevo già consigliato nella mia ultima *Top Ten estiva*). Si tratta di *Figlie*, una serie in sei episodi di *RaiPlay Sound* prodotta da Chora Media, scritta e raccontata da Sara Poma insieme a Sofia Borri. Anche in questo caso la storia ambientata in Argentina e anche questa è una storia di *desaparecidos*: Silvia e Sofia, mamma e figlia, vengono separate quando quest'ultima ha solo due anni e mai più riviste.



Da dove nasce la voglia di raccontare questa storia? Sara Poma e Sofia Borri scoprono di avere una cosa in comune: tutte e due hanno perso la madre in giovane età. Marisa, la mamma di Sara, è morta quando lei era un'adolescente. Silvia, quella di Sofia, è stata rapita e fatta sparire dagli uomini del regime di Videla (una dei 30.000 *desaparecidos*, come i figli di Adelaida Gigli). Un viaggio in Argentina le riconnetterà con una storia familiare da scoprire e ricostruire e, allo stesso tempo, le farà riflettere su un dolore comune che le ha accompagnate nella loro vita adulta. Ancora una volta Sara Poma riesce a trasformare una storia universale in una storia personale, dove tutti possono riconoscersi.

Figlie è candidato, per l'edizione 2024, per **Il Pod – Italian Podcast Awards** in due categorie: documentario e script. Ascoltatelo e andate a votarlo, se lo merita! Buon ascolto e buon fine settimana!

Sara Simoni

Foto in alto: Adelaia Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Se questo articolo ti è piaciuto condividilo

[← Articolo precedente](#)

[Articolo successivo →](#)

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Scrivi qui..

Name*